Anno XII. N. 4 Sanremo, Aprile 1932. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO : Italia . . . L. 15 — Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

5 - 4 - 32

Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Tutte le materie utili alle Aziende Agricole e Floreali

SUCCURSALI in Arma - Taggia - S. Stefano - Riva - S. Lorenzo Mare - Badalucco - Molini Argentina - Triora - Poggio - Ceriana - Baiardo - Coldirodi - Ospedaletti.

Offerte speciali:

LETAMOL è letame naturale **CONCENTRATO** e **STERILIZZATO** per fermentazione ammoniacale ad una temperatura vicina all'ebullizione, **ASCIUTTO** tanto che può essere spedito in sacchi di carta.

Tenori comparati dei diversi letami naturali:

	Azoto	Anidr. fosfor.	Potassa	Calce	Materie fertilizzant
Letame vaccino	0,34	0,13	0,35	0.1	20
» cavallino	0,40	0,25	0,70	0.16	30
» pecorino	0,70	0,20	0,70	0,20	40
Letamol . . .	0,9 a 15	0,50	0,75 a 1,3	3 a 4	50 a 60

Contiene dunque **due volte e mezzo più** d'azoto del letame fresco e costa **meno del doppio** franco alla stazione della nostra Provincia a vagoni completi di 80-100 quintali alla rinfusa, senza contare l'economia del trasporto sul fondo, la possibilità di scaricare i vagoni di giorno anzichè di notte, ed altri vantaggi di spandimento, igiene, ecc.

Superletamol è preparato macinando finemente il Letamol, arricchendolo di altre sostanze fertilizzanti in modo da contenere:

Azoto . . . . dal 3 al 4 0[0]
Anidride fosforica . . » 5 » 7 »
Ossido di potassio . . » 2 » 3 »
Solfato di ferro . . » 2 » 3 »
Solfato di calcio . . dal 4 al 5 0[0]
Solfato di Magnesio . » 2 » 3 »
Zolfo . . . . . . » 2 » 3 »
Materia organica fermentata 75 0[0].

Crisalidina è un composto di concimi organici e minerali, ben studiato, per tutte le culture e specialmente per quelle floro-orticole.

un minimo del 2 0[0] Azoto organ. delle crisalidi
» » 1 » » » della carne
» » 1 » » Ammoniac. del solfato
un min. del 5 0[0] Anidri. fosf. solub. in acqua
» » 4 » Ossido di potas. » »
» » 3 » Zolfo.

oltre ad altri numerosi elementi, come solfato ferro, sali di calcio, magnesio, alluminio ecc.

E' stato riscontrato di grandissima efficacia in tutte le colture, pratico nella distribuzione, dosaggio, spandimento.

TRIZOL: polvere insetticida ed anticrittogamica da darsi colle comuni solforatrici.

L'avvenire della lotta contro i parassiti animali e vegetali delle piante sta nei trattamenti polverulenti, poichè la nube di polvere finissima, invadendo per un vasto raggio il terreno ed avviluppando completamente tutta la vegetazione delle piante, apporterà la distruzione anche là dove non arriva l'osservazione, ove non si può colpire col trattamento liquido.

Il TRIZOL serve a combattere, con effetto rapìdissimo di distruzione, insetti come il Thrips - Acaro Rosso - Afidi - Tortrix ecc., come pure i diversi parassiti vegetali.

Il TRIZOL è posto in commercio in tre tipi distinti con i numeri 1 - 2 - 3.

Il TRIZOL n. 1 è speciale per combattere, con effetto rapidissimo di distruzione, gli insetti come il Thrips, il ragno (acaro) rosso (Tetranychus telarius) i pidocchi (afidi) i bruchi (tortrix) ecc., che infestano le piante in generale e sopratutto i garofani durante l'estate.

Il TRIZOL n. 2 è indicatissimo per combattere le malattie delle piante causate tanto da parassiti animali che vegetali.

Il TRIZOL n. 3 come il tipo n. 2 combatte tutte le malattie delle piante in genere ed è speciale contro gli afidi del pesco e delle rose. Nelle serre chiuse, facendo trattamenti preventivi e regolari, sarà sufficiente una leggera solforazione per annientare ogni malattia. Con circa un Kg. di Trizol n. 3 si potrà disinfettare una serra di circa 500 mq. di superficie.

Anno XII. N. 4 Sanremo, Aprile 1932. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE
RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO : Italia . . . L. 15 — Estero . . . „ 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,,
SANREMO

RELAZIONE TECNICA RELATIVA ALL'ANNO 1931 - X.

Ogni anno che passa segna qualche progresso nelle opere materiali e nell'attrezzatura della nostra Stazione Sperimentatale.

I progressi tecnici vanno di pari passo col potenziamento dell'Istituzione, la quale ha esercitato ed esercita un'azione utile su tutto il movimento ed indirizzo floro-orticolo nazionale.

Dopo aver costruito una bella casetta nel nostro Giardino di Corso Inglesi, di cui accennammo nella Relazione 1929, quest'anno abbiamo costruito una grandiosa serra ad armatura di ferro e vetrine di legno, sistema F.lli Greppi, serra che copre circa 430 mq.

Questa serra è divisa in tre reparti: uno di mq. 75, costituisce la serra calda, l'altro di mq. 215 circa, la serra temperata, ed il terzo, di mq. 140 circa, la serra fredda.

Nella serra calda abbiamo anche costruito un cassone per propagazione.

Si stanno ora iniziando i lavori per costruire ampi locali in cemento armato per le invasature e per i terricci, costruzione che verrà a completare la serie dei nostri impianti.

Nello stesso tempo, disponendo ora di maggior superficie di terreno alla Villa Meridiana, si è potuto sviluppare in tali terreni un nuovo giardino, che si è destinato in parte a deposito di piante ed in parte alle semine delle rose ed alla coltivazione iniziale delle rose nate da seme. Così potremo tenere sott'occhio tali semine e piantagioni, annesse ai nostri Uffici ed alla nostra residenza privata.

Il lavoro tecnico di quest'ultimo anno non è stato inferiore a quello degli anni precedenti.

Rose. - In fatto di rose ci siamo preoc-

cupati di propagare le rose nuove più belle, ottenute da seme e dagli incroci degli anni precedenti ed ora abbiamo già una grande fascia, la Fascia On.le Maso Bisi, di circa 2000 mq., piantata con un centinaio di varietà nuove di rose di nostra creazione.

Eccone l'elenco con le osservazioni fatte dal tecnico orticolo Sig. Stefano Bensa:

LINEA 1ª Rosa 64 **Riviera.** Semina di fortuna, pianta madre: Mme Seg. Webber. N. 8 piante. vegetazione buona, pianta piuttosto spinosa, steli lunghi, fioritura abbondante anche in inverno. Fiore pieno, rosa vivo, bocciuolo, allungato. H. T.

LINEA 2ª R. 59, di fortuna, di Mme Seg. Webber. N. 6 piante. H. T.

LINEA 3ª R. 113, di fortuna, miscellanea. N. 6 piante. H. T.

LINEA 4ª R. 267 di fortuna; miscellanea. N. 8 piante. Buona vegetazione, fiorisce bene anche d'inverno. Fiore semidoppio, bottone allungato, petali grandi. H. T.

LINEA 5ª R. 107 di fortuna; miscellanea. N. 5 piante. H. T.

LINEA 6ª R. 106 di fortuna; miscellanea. N. 8 piante. H. T.

LINEA 7ª R. 44 di fortuna, di M.me Segond Webber. N. 6 piante. H. T.

LINEA 8ª R. 789 di fortuna, miscellanea. N. 9 piante. H. T. Vigorosa, poco spinosa, fiorifera anche d'inverno. Bottone allungato appuntito, bello stelo. Fiore rosa semidoppio.

LINEA 9ª R. 376 **Ing. Paolo Stacchini,** di fortuna; miscellanea (descritta nella relazione del 1929). N. 9 piante. H. T. Vigorosa, non fiorisce molto d'inverno.

LINEA 10ª R. 7 di fortuna, di M.me Segond Webber. N. 7 piante. H. T. Vigorosa, fiorifera di inverno; fiori doppi passanti dal rosa pallido al bianco. (in primavera mantiene il rosa).

LINEA 11ª R. 713 di fortuna; miscellanea. N. 9 piante.

LINEA 12ª R. 194 di fortuna; miscellanea. N. 9 piante. H. T. Vigorosa, molto spinosa, quasi esente da crittogame. Fiore rosso scuro, fiorisce molto d'inverno.

LINEA 13ª R. 164 **Ricordo di Sanremo,** di fortuna; miscellanea. N. 8 piante. Sarmentosa, fiori bianchi, semidoppi. Ricca fioritura primaverile. Esente da mal bianco.

LINEA 14ª R. 469 di fortuna; miscellanea. N. 9 piante.

LINEA 15ª R. 1 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 6 piante. Pianta vigorosa, steli diritti e forti. Resistenza alle crittogame. Fiore rosa, doppio, bottone allungato, appuntito.

LINEA 16ª R. 97 di fortuna; miscellanea. N. 8 piante. Vegetazione buona. Resistenza alle crittogame. Fiore rosso-carminio-salmone, doppio. Bottone allungato.

LINEA 17ª R. 240 di fortuna; miscellanea. N. 9 piante. Medio vigore, non troppo spinosa. Fiore pieno rosso vivo. Bel bottone che sboccia bene.

LINEA 18ª R. 99 di fortuna; miscellanea. N. 6 piante.

LINEA 19ª R. 89 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 7 piante.

LINEA 20ª R. 110 di fortuna; miscellanea. N. 6 piante.

LINEA 21ª R. 197 di fortuna; miscellanea. N. 8 piante. H. T. Pianta vigorosa, esente da crittogame. Un po' troppo spinosa. Steli lunghi e slanciati. Fiori rosso cremisi con tendenza allo scarlatto vellutato. Petali più scuri al centro. Fiore assai doppio. Bocciuoli leggermenti allungati, che si schiudono bene. Fioritura abbondante d'inverno.

LINEA 22ª R. 243 di fortuna; miscellanea. N. 7 piante.

LINEA 23ª R. 95 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 8 piante. H. T. a fiore rosa, doppio, perfetto, tinta rosa, bottone allungato, stelo forte, slanciato, internodi lunghi al-

quanto spinosi. Pianta di buon vigore.

LINEA 24ª R. 98 di fortuna; miscellanea. N. 7 piante.

LINEA 25ª R. 747 **Memoria del Com.te Persico** di fortuna; miscellanea. N. 2 piante. Pernetiana, fiore doppio giallo d'oro che non scolorisce. Foglie piccole, verdi, lucenti. Buona disposizione dei petali. Medio vigore. Non soggetta a mal bianco.

LINEA 26ª R. 50 di fortuna; miscellanea. N. 6 piante. Pianta vigorosa, fiorifera anche d'inverno. Fiore doppio, rosa pallido.

LINEA 27ª R. 64 **Riviera** già menzionata. Vedasi 1ª linea.

LINEA 28ª R. 69 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 6 piante.

LINEA 29ª R. 77 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 7 piante.

LINEA 30ª R. 74 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 9 piante.

LINEA 31ª R. 87 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 8 piante.

LINEA 32ª R. 94 di fortuna; miscellanea. N. 6 piante. H. T. Pianta di buon vigore. Spinosità media. Esente da crittogame. Steli forti, lunghi. Fiore doppio, rosa carico, bottone allungato, che si apre bene.

LINEA 33ª R. 2 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 9 piante. H. T. Medio vigore. Fiore doppio, rosa pallido. Bottone ovale.

LINEA 34ª R. 712 di fortuna; miscellanea. N. 6 piante. H. T. Medio vigore. Esente da crittogame. Fiorisce bene d'inverno. Fiore rosa doppio, bel bottone. Spine rade.

LINEA 35ª R. 714 **Matuzia,** di fortuna; miscellanea. N. 9 piante. H. T. Fiore doppio rosa, bottone allungato, pianta vigorosa, resiste molto al mal bianco.

LINEA 36ª R. 306 di fortuna di Souv. de Claudius Pernet. N. 8 piante. Fiore giallo verdastro chiaro, doppio stelo fiorale slanciato, forte. Bocciolo ovale, leggermente allungato. Pianta di medio vigore. Esente da mal bianco.

LINEA 37ª R. 194 **Prof. A. Brizi** di fortuna; miscellanea. N. 6 piante. H. T. Non molto vigorosa. Fiore rosso vellutato. Fiorisce anche in inverno.

LINEA 38ª R. 13 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 4 piante. Fiore doppio appena roseo al centro e cremisi nel resto. Buon vigore. Soggetta al mal bianco.

LINEA 39ª R. 164 **Ricordo di Sanremo** di fortuna; miscellanea. N. 4 piante. Vedasi linea 13.ª

LINEA 40ª R. 164 **Ricordo di Sanremo** id. id. N. 4 piante. id. id.

LINEA 41ª R. 461 **Governatore Mario Lago,** di fortuna; miscellanea. N. 9 piante.

LINEA 42ª R. 461 **Governatore Mario Lago** di fortuna; miscellanea. N. 6 piante.

LINEA 43ª R. 461 **Governatore Mario Lago,** di fortuna; miscellanea. N. 8 piante. Vigorosa e fiorifera molto cespugliosa e molto corimbosa. Fiori rosa semidoppi di bella forma. Interessante tipo di rosa da giardino. Quasi immune da mal bianco.

LINEA 44ª R. 714 **Matuzia** di fortuna; miscellanea. N. 6 piante. Vedasi linea 35ª.

LINEA 45ª R. 704 **Gloria di Sanremo** di fortuna; miscellanea. N. 6 piante. Bocciuolo rosa allungato. Fiore doppio, tono Eglantine, pallido nella pagina esterna. Steli slanciati a lunghi internodi poco spinosi. Fioritura abbondante anche d'inverno. Buon vigore.

LINEA 46ª R. 921 **Sole di Sanremo** di fortuna di Mr. Mr. S. K. Rindge. N. 9 piante. Pernetiana. Bellissima, profumata, semidoppia, a bocciuolo elegantissimo, molto allungato, stelo robusto poco spinoso. Petali grandi arancio cromo all'esterno, con sottilissimo orlo giallo e giallo cromo all'interno. Fioritura ricca e continua. Fogliame verde cupo. Pianta vigorosa, esente da malattie.

LINEA 47ª R. 376 **Ing. Paolo Stacchini** di fortuna; miscellanea; N. 9 piante. Vedasi linea 9ª.

LINEA 48ª R. 50 di fortuna di M.me Seg. Webber N. 4 piante. Vedasi linea 26ª.

LINEA 49ª R. 301 di fortuna; miscellanea N. 2 piante. H. T. Pianta di medio vigore. Esente da crittogame. Poche spine. Semidoppio, rosa, a petali grandi. Bocciuoli eleganti, allungati.

LINEA 50ª R. 199 di fortuna; miscellanea. N. 8 piante. H. T. Vigorosa, molto fiorifera. Steli lunghi. Fiore pieno, rosso vivo.

LINEA 51ª R. 265 idem idem. N. 5 piante. H. T. Bocciuolo ovale, fiore rosso scuro. Piante di buon vigore, munita di steli forti e slanciati, internodi lunghi.

LINEA 52ª R. 713 idem idem. N. 8 piante.

LINEA 53ª R. 306 idem idem. N. 9 piante. Vedasi linea 36ª.

LINEA 54ª R. 792 di fortuna; miscellanea N. 5 piante. H. T. Fiore doppio, rosa intenso, leggermente scolorentesi. Pianta di medio vigore, poco colpita dal mal bianco.

LINEA 55ª R. 610 idem idem. N. 8 piante. H. T. Pianta vigorosa esente da crittogame. Steli eretti e forti. Fiore rosso-cremisi, doppio. Bel bottone appuntito. Si schiude molto bene come una R. **Europa.**

LINEA R. 620 di fortna di Mr. Henry Bowles. N. 3 piante. Bocciuolo allungato, fiore rosa delicatissimo, più che semi doppio. Pianta di medio vigore. Poco soggetta al mal bianco.

LINEA 57ª R. 741 di fortuna; miscellanea. N. 7 piante.

LINEA 58ª R. 273 id. id. N. 4 piante.

LINEA 59ª R. 197 idem idem. N. 7 piante. Fiore rosso cupo. Abbastanza doppio, scolorisce in rosso vivo (non sgradevole) col caldo. È molto fiorifera in ogni stagione. Poco soggetta al mal bianco. Medio vigore.

LINEA 60ª R. 95 idem idem. N. 6 piante. Vedasi 33ª linea.

Rettangolo inferiore:

LINEA 1ª Rosa 64, « Riviera » vedi rettangolo superiore.

LINEA 2ª R 3 idem idem N. 4 piante. H. T. Vegetazione media Esente da crittogame. Fiore grandissimo, molto doppio, rosa unito. Bel bocciuolo, bene aprentesi.

LINEA 3ª R. 114 di fortuna; miscellanea. N. 4 piante.

LINEA 4ª R. 704 **Gloria di Sanremo,** id. idem. N. 6 piante. Vedasi 45ª fila superiore.
N. 6 piante. Vedasi 45ª fila.

LINEA 5ª R. 8 di fortuna; di M.me Seg. Webber. N. 7 piante. Fiore rosa semidoppio, con petali

grandi. Rosa di buon vigore, poco soggetta al mal bianco.
LINEA 6ª R. 269 di fortuna; miscellanea. N. 6 piante. Fiore rosa carneo, che per delicatezza di tinta rammenta la M.me Albert Barbier. Pianta di medio vigore, poco soggetta al mal bianco.
LINEA 7ª R. 58 di fortuna; di M.me Seg. Webber. N. 7 piante.
LINEA 8ª R. 26 di fortuna; di M.me Seg. Webber. N. 10 piante. H. T. Buon vigore, fiore roseo, carneo, doppio. Bottone allungato, buon stelo.
LINEA 9ª R. 376 **Ing. Paolo Stacchini** di fortuna; N. 5 piante. Vedasi linea 9ª. Rettangolo superiore.
LINEA 10ª R. 76 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 3 piante.
LINEA 11ª R. 118 di fortuna; miscellanea. N. 7 piante. H. T. Medio vigore. Fiore doppio, rosso vellutato, non fiorisce molto d'inverno.
LINEA 12ª R. 57 di fortuna di M.me Webber. N. 8 piante.
LINEA 13ª R. 164 **Ricordo di Sanremo**, di fortuna; miscellanea. N. 9 piante.
LINEA 14ª R. 469 idem idem. N. 5 piante.
LINEA 15ª R. 88 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 5 piante. Fiore molto doppio, ben formato, rosa intenso, corimboso in primavera. Steli slanciati, forti, poco spinosi. Buon vigore. Poco soggetta al mal bianco.
LINEA 16ª R. 12 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 4 piante. A fiore rosso doppio. Pianta di medio vigore. Soggetta a mal bianco.
LINEA 17ª R. 240 di fortuna di Radiance. N. 7 piante. Fiore rosa, semidoppio (un po' difficile a schiudersi). Bocciuolo ovale. Pianta di buon vigore, poco soggetta al mal bianco.
LINEA 18ª R. 710 idem. idem. N. 2 piante.
LINEA 19ª R. 700 idem ide. N. 6 piante.
LINEA 20ª R. 75 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 5 piante.
LINEA 21ª R. 41 idem idem. N. 5 piante.
LINEA 22ª R. 13 di fortuna di M.me Seg. Webber. N. 5 piante. Vedi 38ª linea. Rettangolo superiore.
LINEA 23ª R. 91 idem idem. N. 3 piante. Medio vigore. Quasi sprovvisto di spine. Fiore rosa doppio. Bel bottone.
LINEA 24ª R. 21 idem idem. N. 8 piante. Fiore doppio aprentesi bene, ben formato, rosa. Pianta di medio vigore, alquanto soggetta al mal bianco.

LINEA 25ª R. 14 idem idem. N. 4 piante.
LINEA 26ª R. 27 idem idem. N. 5 piante.
LINEA 27ª R. 461, **Gov. Mario Lago**, di fortuna; milescellanea. N. 8 piante. Vedi linea 41ª 42ª 43ª. Rettangolo superiore.
LINEA 28ª e 39ª **Rose Novità di produzione estera.**
LINEA 40ª 1930. R. 016 semina 5076 N. 7 piante.
LINEA 41ª 1930. R. 016 semina 5076. N. 6 piante.
LINEA 42ª 1930 R. 016 semina 5076. N. 6 piante.
LINEA 43ª 1930. R. 08 semina 4029. N. 7 piante. Pianta madre **M.me Butterfly.**
LINEA 44ª 1930 R. 07 semina 3049.
LINEA 45ª Selezione 1930. R. 010. Semina 3034. N. 3 piante. **M.me Albert Barbier x Edmond Gillet.**
LINEA 46ª 1930. R. 04. 3049. N. 2 Vedi fila 44ª.
LINEA 47ª 1930. R. 03. 3049. N. 2
LINEA 48ª 1930. R. 02. 3031. N. 1 **La Champagne x Mazzini.**
LINEA 49ª 1930. R. 037. 3043. N. 1 **M.me Albert Barbier x Souv du Sergent Crettés.**

Fra i « seedlings », nati nelle ultime semine, ve ne sono alcuni che promettono bene e cercheremo di moltiplicarli al più presto; abbiamo poi seminato quest'anno molti semi, in gran parte ottenuti per ibridazione.

GAROFANI. — Del Garofano «**Prof. Mario Mariani** » abbiamo già circa 1500 piante e quest'anno si sta moltiplicando in grande scala, avendolo ceduto per la coltivazione e sviluppo ad un distinto floricultore.

Del garofano « Duca degli Abruzzi » abbiamo piantato quest'anno 340 piante.

Le altre poche varietà selezionate si stanno propagando.

Delle varietà di Garofani cedute ai coltivatori, abbiamo buone notizie del n. 41, del fiore giallo, grossissimo, che coltiva sotto vetro il sig. Colon. Ruelle, Villa Madonnina, Strada S. Pietro.

Dò a continuazione una lista delle varietà di garofani coltivate da noi direttamente.

G. 37 - Dedicato al **Prof. Mario Mariani.** Garofano di primissimo merito del quale noi curammo particolarmente la propagazione.
Ottenuto nella primavera 1927, si è dimostrato subito pianta di facile coltura, fiorifera, poco soggetta a malattie crittogamiche. Fiore grande, rosa chiaro, bellissimo. Steli rigidi, forti, abbastanza lunghi. Dovrà dare ottimi risultati, tanto in serra quanto in pien'aria. Ne abbiamo 1500 piante.

G. 264 - Dedicato al **Duca degli Abruzzi**, ottenuto nel marzo 1928. Fiore rosso brillante, petali rotondi, non laciniati nè dentati, calice intero. Pianta di buon vigore, resistente alle malattie.
Piante n. 340.

G. 33 - **Governatore Corni.** Ottenuto nel marzo 1927, bellissimo garofano rosso scuro, vellutato, ricco di sfumature, più chiare e più scure. Disgraziatamente sviluppa poco ed è delicato. Lo teniamo in collezione e ce ne serviamo per lavori di ibridazione.
Piante n. 45.

G. 4. - Dedicato alla **Memoria del Prof. Ludovico Isnardi.** Proviene dalle semine del 1926.
Tipo di Malmaison, stradoppio, straordinariamente fiorifero, ma difficile a dischiudersi. Di mediocre valore commerciale. Garofano per collezionisti.
Piante n. 70.

G. 33 bis - Assomiglia molto al G. 33, già nominato, ed ha gli stessi pregi e difetti.
Piante n. 20.

G. 353 - Ottenuto nel marzo 1928 e dedicato al **Comm. Mario Rivetti.** Fiore carminio al centro, ardesia ai margini, doppio, scoppione, bellissimo. Bella vegetazione, steli lunghi e robusti.
Piante n. 10.

G. 247 - Ottenuto nel marzo 1928 e dedicato al sig. **Ottavio Rivetti.** Fiore rosa giallo. Pianta rigogliosa.
Piante n. 5.

G. 258 - Pianta di medio vigore, un pò soggetta alle malattie crittogamiche e delicata. Fiore grosso, rosso carminio, scoppione. Petali dentellati. Interessantissimo.
Piante n. 30.

G. 22 - (primavera 1927) - **Memoria di Arnaldo Mussolini.** Rosso scarlatto doppio, petali ben disposti. Media grossezza del fiore. Calice intero, steli sviluppati e forti. Pianta bene sviluppata e rustica.
Piante n. 20.

G. 250 - Piante n. 10.

G. 46 - (primavera 1927) dedicato alla **Memoria del Sindaco Asquasciati.** Giallo sfumato in rosso. Fiore molto doppio e grosso, ben conformato, scoppione. Steli robusti abbastanza lunghi. Fiorisce meglio in serra che in pien'aria.
Piante n. 5.

G. 480 - Fiore di un bel rosa, doppio, petali bene disposti con margine dentellato. Pianta vigorosa, steli lunghi. Dedicato al « **Forte Abruzzo** ».
Piante n. 5.

G. 13 - (primavera 1927) dedicato alla **Memoria del Botanico Panizzi.** Fiore appena roseo, con finissime venature rosse. Fiore grande a calice intero, molto profumato. Stelo forte e lungo. Pianta vigorosa e rustica.
Piante n. 5.

G. 58 - Rosa pallido, finemente ed intensamente punteggiato e striato di rosa cupo. Scoppione; steli lunghi e robusti. Buona vegetazione.
piante n. 10.

G. 307 - Fiore di media grossezza, scoppione, rosa pallido, irregolarmente macchiato di rosa più carico. Petali laciniati. Piante di medio vigore, fiorifera.
Piante n. 15.

G. 16 - (primavera 1927) Fiore rosso fuoco, bellissimo. Calice intero, perfetta disposizione dei petali. Stelo fiorale esile. Pianta delicata, difficile a propagarsi per talea e che soffre assai durante l'estate.
Piante n. 10.

G. 246 - Rosso, doppio, scoppione, stelo rigido e lungo. Dedicato alla **Memoria del Prof. Romolo Onor.**
Piante n. 5.

G. 52 - Fiore violetto, molto doppio.
Piante n. 4.

G. 62 - Fiore cremisi.
Piante n. 25.

G. 430 - Fiore rosso chiaro, a calice intero, bella vegetazione.
Piante n. 4.

Garofano Lena Parodi, fiore rosa brillante a calice intero. Buono stelo e buona vegetazione.
Piante n. 4.

G. 297 - Tipo Maddalena, rosa, rifiorente, molto sano e vigoroso.
Piante n. 1.

G. 450 - Fiore violetto oscuro. Pianta di medio vigore, colpita da crittogame.
Piante n. 10.

G. 431 - Fiore rosso, scoppione, steli forti, bella vegetazione.
Piante n. 20.

G. 432 - Fiore rosso.
Piante n. 35.

G. 433 - Fiore rosa carico, di scarso merito.
Piante n. 4.

G. 434 - Fiore rosa.
Piante n. 2.

G. 435 - Fiore rosa.
Piante n. 3.

G. 436 - Fiore rosso piccolo a calice intero.
Piante n. 3.

G. 437 - Fiore rosso piccolo a calice intero.
Piante n. 9.

G. 438 - Fiore rosso acalice intero, steli lunghi, pianta sana, (bellissimo).
Piante n. 9.

G. 439 - Fiore rosso a calice intero steli lunghi, pianta sana, (bellissimo).
Piante N. 10.

G. 440 - Fiore tipo Fanny, più carico e più doppio, calice intero, steli forti.
Piante N. 3.

G. 441 - Fiore simile al 440, ma meno carico di rosso.
Piante N. 20.

G. 442 - Fiore idem idem.
Piante N. 4.

G. 443 - Fiore rosso chiaro, pianta sana, bella.
Piante N. 10.

G. 444 - Fiore rosso scuro, stragrande. bella vegetazione.
Piante N. 3.

G. 445 - Fiore idem idem.
Piante N. 5.

G. 446 - Fiore simile al 46, giallo rigato in rosso, scoppione stragrande, doppio, buoni steli, sano.
Piante N. 4.

G. 447 - Fiore rosso vivo, grande, scoppione, belle piante.

G. 448 - Fiore rosso scuro vellutato, scoppione, vegetazione mediocre.

G. 449 - Fiore bianco puro, piccolo.

G. 450 - Fiore violetto scuro, pianta di medio vigore, colpita da crittogame.

MIMOSE. — Le grandi piantagioni di Mimose fatte in Riviera e l'attuale scarsa richiesta di fiori da parte dei mercati consumatori, dovuta alla crisi finanziaria mondiale, hanno fatto perdere la fiducia in queste piante, che si coprono d'inverno di una meravigliosa fioritura.

Si sono poi lanciate troppe varietà nuove e di esse solo poche sono realmente belle e di interesse pel fiore reciso.

Le varietà: **Bermond, Gaulois, Rustica** e **Bon Accueil** sono quelle che si dimostrano più ricercate ed accette sui mercati.

PHOTINIA ARBUTIFOLIA. — Anche questa bella pianta ornamentale per i suoi grappoli di fruttini rossi, che noi importammo dalla California, risulta interessante, sia come pianta da giardino, sia per esportarne in dicembre le fronde con i loro grappoli di bacche rosse.

Ne stiamo studiando i sistemi migliori di propagazione, poichè le piantine, nate da seme, sono soggette a una malattia crittogamica, che si combatte difficilmente con trattamenti cuprici e fa strage delle piccole piante.

Abbiamo ottenuto qualche risultato propagando la **Photinia** per innesto sul **Crataegus oxyacantha.**

Questi esperimenti saranno proseguiti con maggior lena nella primavera prossima.

EUPHORBIA FULGENS. — Abbiamo propagato il più possibile le poche piante che ci sono rimaste di tale bella Euphorbia ed ora abbiamo qualche centinaio di piante, che speriamo moltiplicare pel prossimo anno in modo da averne una serra piena.

È questa una pianta degna di essere coltivata in Riviera, pel commercio dei suoi fiori recisi. Le piante da noi diffuse tra i nostri floricultori sono propagate

con interesse e si spera che presto questa pianta sarà molto più diffusa nelle coltivazioni litoranee.

PHYLICA ERICOIDES. — Da diversi anni stiamo consigliando i nostri floricultori a piantare molte di queste piante ed ora insistiamo, e ci ripromettiamo di produrne molte per diffonderle il più possibile.

Questa Ramnacea del Capo - erroneamente chiamata dai Francesi Bruyère du Cap — si copre durante l'inverno di fiori bianchi che durano diversi mesi e si conservano molto anche recisi. È resistente ai freddi invernali e si adatta a vivere nei terreni più poveri, ma ha l'inconveniente di essere di crescimento lento.

Dove, però, si può innaffiare d'estate, sviluppa di più e dà maggior rendimento in fiori.

Si propaga facilmente per talea in primavera.

PIANTE GRASSE. — La nostra Stazione fin dall'inizio non trascurò di introdurre e diffondere le più interessanti piante grasse, che sono ricercatissime dagli amatori. Noi abbiamo in modo particolare propagato e diffuso le piante grasse che producono nella nostra Riviera dei bei fiori nell'inverno, come sono molte specie di Aloe, fra cui l'**A. ciliaris** e l'**A. spinosissima**, **A. Salmdyckiana**, **A. arborescens** e sue varietà, i cui fiori si possono esportare.

Anche l'**Echeveria multicaulis** fiorisce bene d'inverno e merita diffusione. Come piante grasse ornamentali, abbiamo propagato e diffuso molte **Agave, Aloe, Echeveria, Sempervivum, Cereus, Echinocactus, Opuntia, Kalanchoe, Euphorbia**, etc.

Devesi alla nostra Stazione l'introduzione e diffusione nei giardini pubblici e privati dell'**Echeveria elegantissima**.

Abbiamo anche diffuso il **Sedum sexangulare**, per fare tappeti verdi, ed ora nei giardini di Sanremo si ammirano magnifici tappeti verdi di tale pianta grassa e che ha il vantaggio di richiedere molto meno cure dei tappeti verdi a base di graminacee, che d'estate seccano, mentre il **Sedum** è sempre verde e bellissimo, sia d'inverno che d'estate nella nostra Riviera.

Bel esemplare di Phylica ericoides coltivato in vaso.

)Foto Dr. Z. Rinaldi).

ORCHIDEE. — Ora che la nostra Stazione Sperimentale dispone di una serra, che può essere riscaldata, abbiamo rivolto la nostra attenzione alla convenienza di coltivare le Orchidee. Certe specie possono coltivarsi anche in pien'aria,

presso di noi. In questi giorni ammirai delle bellissime **Laelia autunnalis** in fiore nel giardino della Villa Angerer.

Queste Orchidee sono coltivate attaccate a tronchi di olivo, in pien'aria.

I **Cypripedium** richiedono leggeri ripari per fiorire anche d'inverno in Riviera e meritano di essere più diffusi.

Abbiamo anche allo studio diverse orchidee terrestri, alcune molto rustiche. Oltre a un bel gruppo di **Sobralia macrantha**, abbiamo importato delle **Bletia** (Bletilla) **hyacinthina**, che sono Orchidee terrestri da piena terra e da pien'aria, rusticissime.

Ma presto contiamo di coltivare dei bei **Cymbidium** e delle **Cattleya**.

PIANTE DA GIARDINO. - Abbiamo continuato a richiamare l'attenzione sulle belle piante da giardino che fioriscono d'inverno nella nostra riviera, propagandole e diffondendole.

Quest'anno diffondemmo l'**Eriocephalus africanus** ed ora stiamo propagando il **Diplopappus filifolius**, entrambe della famiglia botanica delle Compositae, originarie del Sud-Africa e rusticissime in Riviera, dove fioriscono in pieno inverno.

Abbiamo diffuso anche la **Freylinia oppositifolia**, arbusto che fiorisce tutto l'anno nei nostri giardini e dà fiori molto profumati.

Sono centinaia le piante da giardino e di interesse orticolo, che abbiamo allo studio e che diffondiamo.

Di esse diamo conto nella nostra rivista: **La Costa Azzurra Agricola e Floreale**, che è sempre più ricercata dagli amatori, dai giardinieri e dai floricultori intelligenti.

IL PECANO O NOCE DEL MISSISSIPPI. - La nostra azione non si limita alle piante da fiore. Noi introduciamo e facciamo conoscere piante utili diverse.

Abbiamo consigliato agli agricoltori che posseggono terreni nelle basse valli alluvionali del Roja fino ad Airole, del Nervia fino a Dolceacqua, dell'Armea fino a Ceriana, dell'Argentina fino a Badalucco, del Prino fino a Molini di Prelà, dell'Impero fino a Borgomaro, della vallata di Diano sino a Villa Faraldi, della vallata del Merula e del Centa, ecc. — di piantare il Noce del Mississippì o « Pecan » (Carya Pecan). Il « Pecan » può coltivarsi in quasi tutta Italia. Ultimamente ebbi il piacere di conoscere un vecchio orticultore, il Signor Ausano Canzi di Novate Milanese. Egli, dopo aver passato molti anni in Louisiana, venne in Italia verso il 1882, e portò con sè dei semi di Pecan, da lui raccolti a Mandeville sul Lago Pont Chartin, nei pressi di New Orleans. Ora il Sig. Canzi possiede a Novate Milanese, vicino a Milano, due begli alberi di Pecan che hanno resistito a gelate invernali di -18 C.

Questi alberi cominciano a fruttificare dopo 10-12 anni dalla semina e danno dei bei raccolti, quando le gelate primaverili non ne danneggiano i fiori. Il clima della Lombardia ha l'inconveniente delle gelate primaverili che affettano la fioritura del «Pecan»; ma in Riviera, nell'Italia meridionale e nelle isole in terreni profondi e freschi, questi alberi potrebbero dare raccolti ricchissimi

Noi che conosciamo questo Noce per averlo ammirato in Messico e negli Stati Uniti del Nord-America, raccomandiamo caldamente la sua coltivazione in Italia ed in Cirenaica. È molto produttivo ed il suo frutto è di un valore nutritivo superiore a quello della noce europea.

E' con piacere che vediamo annunciate nel catalogo del Giardino Allegra di Catania diverse varietà americane a frutto grosso ed a guscio sottile, che essendo innestate, hanno anche il vantaggio di fruttificare più presto delle piante di franco piede.

IL MANDARINO OWARI SATSUMA. — Inviato da me fin da 23 anni fa insieme al **Nagami Kumquat (Fortunella margarita)**, dalla Florida, che visitai per incarico del Governo della Repubblica di Messico, nella mia qualità di capo della divisione di orticoltura della Stazione Agricola Centrale di Messico, ne ho ritrovato poche piante al mio ritorno a Sanremo, in una mia proprietà situata a 250 m. sul livello del mare. Tali piante avevano resistito a forti freddi invernali. Questo mandarino dà frutti grossi quasi come quelli di un arancio ed è precocissimo, potendosi raccogliere da ottobre a fine di novembre, prima dei forti freddi.

Sebbene non sia tanto dolce, come il mandarino comune nostro, è di bello aspetto, ed è bene accetto sui mercati.

Innestato sul **Poncirus trifoliata** produce frutti migliori e resiste molto di più ai freddi invernali, fino ad oltre 10° C. sotto zero, tanto che si può coltivare in zone dove gli altri agrumi morirebbero pel freddo.

Ho consigliato di piantare l'**Owari Satsuma,** innestato sul **Poncirus trifoliata,** nelle zone alluvionali di Camporosso, nel Nervia, nella vallata del Roja, dell'Argentina, etc., e già si sono iniziate piccole piantagioni di prova.

IL PORTA INNESTO PEL CHINOTTO NEL SAVONESE. — Abbiamo diffuso e raccomandato ai coltivatori di Chinotti **(Citrus aurantium,** var. **amara,** sub. var. **sinensis)** del Savonese, che ogni tanto perdono le loro piantagioni per effetto delle forti gelate invernali, di innestare il Chinotto sul **Poncirus trifoliatus** e sui suoi ibridi ottenuti in Nord-America, invece di continuare ad innestarlo sull'arancio amaro, che è poco resistente al gelo.

Il **Poncirus trifollatus,** usato come porta innesto, conferisce maggior resistenza al freddo anche all'innesto. Questo fatto è confermato da esperimenti ripetuti, fatti specialmente in nord-America. Le piantagioni di Chinotto che si stanno ora facendo, con piante innestate su tale porta-innesto, lo dimostreranno presto.

ESPERIMENTI DIVERSI. — Abbiamo istituito parecchi esperimenti di concimazione, di insetticidi e di anticrittogamici, di potatura delle mimose e delle rose. Abbiamo sperimentato il ghiaccio secco per la conservazione dei fiori in ghiacciaia e negli imballaggi durante le spedizioni.

Speciale attenzione è stata da noi rivolta verso i mezzi per trattare i bulbi allo scopo di liberarli dai nematodi.

Di tutti questi esperimenti daremo conto a misura che saranno definitivamente ultimati.

BORSE DI STUDIO. — L'On. Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste concesse nel 1931 tre borse di studio perchè altrettanti giovani diplomati o laureati facessero pratica in floricoltura presso la nostra istituzione.

La prima borsa di studio fu concessa per tre mesi al Dottore in Scienze Agrarie, Attilio Marasi, dal 1. marzo al 31 luglio. Dopo ne fu concessa altra per sei mesi, dall'agosto a tutto gennaio 1932, al Perito Agrario Anselmo Maglio — ed in ultimo una terza borsa di studio fu concessa, dal 1. di novembre al 30 giugno 1932 , al Dr. Zeffirino Rinaldi, Professore della R. Scuola di Orticoltura di Firenze.

Il benemerito Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, dietro nostra proposta, concesse anche una borsa di tirocinio al giovane giardiniere Carlo Sommariva, che stette per alcuni mesi a far pratica nel giardino del Cap. George Warre a Roquebrune-Cap Martin (A. M.) ed ora si trova nella Tenuta Floro-Orticola della Madonna della Rovere a San Bartolomeo del Cervo.

Ebbimo anche per alcuni mesi, a far pratica di floricoltura nella nostra Stazione, il distinto giovane, Sig. Ing. Salih Vasfi, Direttore dei Giardini Pubblici di Ankara, inviato dal Governo della Repubblica Turca.

CORRISPONDENZA, CONSULTI E VISITE. — Sono 3065 le lettere scritte durante l'anno 1931, e questo numero

indica da sè il molto lavoro fatto e l'attività della nostra Stazione. Gran parte di tali lettere sono risposte a quesiti, e informazioni ed istruzioni a floricultori e a dilettanti.

Come negli altri anni, i nostri uffici ed il nostro campo sperimentale sono stati molto visitati dai floricultori e dagli amatori per avere informazioni ed istruzioni pratiche e per rendersi conto dei nostri esperimenti.

UNO SGUARDO ALL'OPERA NOSTRA. — Dando uno sguardo all'azione svolta dalla nostra Stazione Sperimentale nei sei anni dacchè cominciò a funzionare, devesi riconoscere che essa ha esercitato una benefica influenza sulla floricoltura regionale e su quella nazionale.

Si deve alla nostra Stazione Sperimentale la diffusione delle rose moderne, con cui si è venuta a rompere la monotonia delle antiche rose della nostra grande cultura (quali sono l'**Ulrich Brunner fils** e la **Frau Karl Druschki**).

Abbiamo per i primi richiamato l'attenzione dei nostri floricultori sulle rose Pernetiane e precisamente sulle varietà **Golden Emblem, Ville de Paris, Julien Potin, M.me Henri Paté,** importandole e distribuendole a prezzi di costo.

Abbiamo anche fatto conoscere e diffuso molte rose Ibride di Thé, interessanti per le nostre coltivazioni, specie per quelle sotto vetri, come la **Ophelia,** la **Golden Ophelia,** la **Columbia,** l'**Europa, M.me Butterfly, Briarcliff, Dame Edith Helen, Mrs. A. R. Barraclough,** ecc.

Nel nostro roseto sperimentale, dove si coltivano centinaia di varietà di rose tutte identificate e portanti la loro etichetta, i nostri floricultori hanno modo di vedere le varietà nuove, lanciate dagli Stabilimenti specializzati e così possono formarsi un'idea se si adattano o no alle nostre condizioni di coltivazione, clima e terreno. Con tale mezzo noi facciamo risparmiare annualmente ai nostri rosicultori molte migliaia di lire in esperimenti, che noi facciamo per loro, nell'interesse di tutti.

Anche in fatto di garofani, la nostra Stazione introduce le varietà migliori che si ottengono all'estero e le coltiva per studiarne il valore reale. Nel tempo stesso fa sempre nuove semine per ottenere varietà nuove, con seme prodotto da noi, nel nostro ambiente.

Si deve alla nostra Stazione Sperimentale se molti coltivatori si dedicarono a seminare anche loro ed a produrre nuove varietà.

Nel mese di maggio v'è un continuo affluire di floricultori al nostro Giardino ed ai nostri uffici per avere istruzioni pratiche circa l'ibridazione del garofano e della rosa.

Anche sulla semina della rosa, quando la Stazione Sperimentale iniziò i suoi lavori, vi erano idee errate. Si diceva che la rosa non poteva propagarsi per seme e che il seme germinava sì, ma le piantine morivano presto.

Ma quando videro che dalle semine nostre venivano su delle belle piante e che qualcuna produceva anche dei bei fiori doppi, si cominciò a riconoscere l'utilità del nostro lavoro e si cercò di imitarlo.

Questo risveglio è veramente confortante e se la nostra Stazione Sperimentale non avesse fatto altro che provocare nei più intelligenti floricultori il desiderio di ricorrere alle semine ed agli incroci di varietà elette per migliorare le varietà coltivate, avrebbe già ben meritato del progresso orticolo nazionale.

Devesi all'opera complessa, continua ed alacre nostra, se si è radicata la persuasione nel ceto dei floricultori che occorre migliorare la produzione, produrre meno, ma varietà migliori e di prima scelta.

La floricoltura del dopo guerra, basata sull'inflazione e sul deprezzamento della nostra moneta, che permetteva facili guadagni derivanti dal cambio coi paesi a moneta aurea, aveva subito un notevole sviluppo nell'estensione delle coltivazioni e nella quantità dei fiori prodotti, senza che il floricultore si occupasse di migliorare la qualità del suo prodotto.

I floricultori si improvvisavano. Persone digiune delle più elementari conoscenze di orticultura, si mettevano a piantar garofani, rose ed altri fiori con la maggiore disinvoltura.

I nomi delle specie e delle varietà floreali si sono diffusi nel modo più spropositato: il garofano **Pellepot**, dedicato al primo cittadino belga morto nell'invasione tedesca, si chiamò « Filippò », la rosa **Jonkheer J. L. Mock**, si chiamò rosa Moka, l'Acacia **Bon Accueil**, acacia Bonacoeur, e così via. La nostra Stazione fa sempre opera di educazione, correggendo questi errori.

Sui mercati floreali affluivano ed affluiscono ancora grandi masse di fiori comuni, di varietà vecchie malamente scelti. Questi fiori sono venduti a prezzi bassissimi e causano la depressione dei prezzi delle produzioni elette e scelte. Per di più tali fiori, rifiutati dagli esportatori, finiscono per essere ceduti, a prezzi irrisori, ai cosidetti « pedoni », che fanno la spola tra le città del nord d'Italia e i nostri mercati, e vanno a rovinare i prezzi anche su quelle piazze. Succede di peggio ancora, quando da poco esperti ed improvvisati esportatori, queste masse di fiori di qualità inferiore sono spedite nei mercati esteri, per essere vendute in commissione.

Di fronte a questo stato di cose, l'azione della nostra Stazione Sperimentale, intesa a migliorare la produzione, è stata ed è di grande utilità e si è resa indispensabile, se si vuole salvare la floricoltura italiana dalla rovina. Poichè ormai, coi perfezionamenti della tecnica, la leggenda del bel sole nostro si va sfatando. Dalle serre dell'Olanda, dell'Inghilterra e della Germania escono grandi masse di fiori sceltissimi: rose, garofani, lillà, orchidee, ecc., non solo invadono i mercati locali, ma sono esportati anche in altre nazioni e perfino in Italia. L'Olanda spedisce centinaia di quintali di rose in tutto il Nord d'Europa, da Parigi a Berlino, a Milano, a Vienna e sta invadendo anche l'Oriente europeo, la Grecia e la Turchia.

Occorre che anche noi cerchiamo di produrre le varietà nuove di rose, le belle varietà di orchidee, che producono i floricultori del Nord.

La nostra Stazione ha diffuso le stesse varietà che coltivano in serra i floricultori olandesi e non v'è novità che appaia in Europa ed in America, che non sia segnalata da noi, importata e diffusa.

Altro aspetto dell'opera nostra è quello di avere diffuso l'uso razionale dei concimi nelle coltivazioni floreali.

Chi queste parole pronuncia iniziò il suo apostolato fin da 32 anni or sono con scritti nei giornali di Sanremo prima, e colla rivista l'« **Agricoltura Ligure** » dopo il 1901.

Le statistiche che pubblica il Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo, che è il principale fornitore dei concimi che usano i nostri floricultori, dimostrano la razionalità di queste concimazioni, che sono basate sui concimi organici, debitamente corretti ed accoppiati con i concimi minerali.

Anche la difesa delle coltivazioni dal-

le malattie e dagli insetti dannosi, è stata oggetto di attività della Stazione Sperimentale, la quale ha esaminato i casi ad essa sottoposti, richiamando, se necessario, l'attenzione e la cooperazione del R. Osservatorio Fitopatologico per la Liguria e quello dei Laboratori competenti. Diede sempre a tal uopo consigli disinteressati sulle norme da seguire per la prevenzione e la cura delle malattie e per la lotta contro gli insetti dannosi.

Il nostro giornale **La Costa Azzurra Agricola e Floreale** continua a essere diffuso e apprezzato in tutta Italia. Anche questa pubblicazione ha carattere istruttivo e di propaganda per il progresso della floricoltura. Accanto alla **Costa Azzurra,** organo ufficiale della nostra Stazione Sperimentale, è sorta un'altra rivista: «Il Giardino Fiorito», organo della Società It. Amici dei Fiori, che fu affidato alla nostra Direzione.

Da tutto il complesso dell'opera nostra si deduce che il nostro lavoro non fu vano e che non seminammo nel deserto. Abbiamo la ferma fiducia che verrà sempre maggiormente apprezzato e darà frutti sempre più cospicui col progredire dell'istruzione orticola, alla quale cerchiamo di contribuire con tutte le nostre forze, secondando il programma del Regime, che vuole con la parola **ruralizzazione** significare istruzione tecnica agro-orticola generalizzata ed amore verso la campagna, verso la natura, verso i fiori, che sono il più bello ornamento della natura stessa ed il simbolo più elevato del mistero della vita.

RELAZIONE DEL LABORATORIO DI BOTANICA (a cura della Prof. E. Mameli Calvino. — Il numero delle consultazioni ricevute in quest'anno (un migliaio circa) dà nel modo più conciso ma evidente, un'idea dell'attività di questo Laboratorio nel 1931.

Le consultazioni provenivano in grandissima maggioranza (975) da Soci della Società Amici dei Fiori, ciò che dimostra quanto vi fosse bisogno in Italia di una Società a carattere popolare e pratico che riunisse i dilettanti di floricoltura, li istruisse e li aiutasse a superare le mille difficoltà che incontrano nella coltivazione dei fiori.

Le consultazioni riguardarono gli argomenti più svariati della floricoltura: dalle concimazioni alle irrigazioni; dalle epoche di semina, di piantagione, e di trapianto, alla potatura e all'innesto; dalle malattie crittogamiche e danni prodotti dagli insetti, alla determinazione di piante coltivate e spontanee.

Furono gettate in quest'anno, con l'aiuto finanziario e la cooperazione attiva ed altamente benemerita di alcune gentili Signore, le basi della Società Italiana « Amici dei Fiori ». Furono opera di questo Laboratorio l'organizzazione, l'amministrazione, la corrispondenza della Società, come pure la redazione del nuovo giornale mensile: « Il Giardino Fiorito », fondato con la Società stessa.

Il favore con cui vennero accolti in Italia e all'estero la Società Amici dei Fiori e il suo giornale, è dimostrato da due cifre: 151 soci nel gennaio, 1217 nel dicembre 1931. Il sorgere della Società è stato salutato con simpatia anche all'estero e il giornale « Il Giardino Fiorito » è additato ad esempio anche da nazioni che sono molto progredite in fatto di orticoltura.

—*Esperienze sulla duplicatura della violaciocca.* — Iniziate nel 1930, queste esperienze vennero proseguite quest'anno e verranno continuate negli anni seguenti, secondo un programma prestabilito, che comprende lo studio dell'influenza dell'età dei semi e della potatura delle infiorescenze, sulla percentuale delle piante a fiori doppi.

In quest'anno si raccolsero i dati del primo anno di semina, contando le piante a fiori semplici e quelle a fiori doppi, nate da semi freschi, ottenuti da infiorescenze potate in modi diversi.

I risultati verranno pubblicati nel lavoro completo.

Intanto possiamo premettere che:

1°) La spuntatura provoca nelle infiorescenze di Violaciocca la formazione di silique più grosse e più tozze e la direzione verticale delle silique stesse, cioè la direzione parallela o quasi all'asse dell'infiorescenza.

2°) Il peso dei semi contenuti nelle silique erette provenienti da infiorescenze spuntate, è maggiore di quello dei se-

mi contenuti nelle silique oblique, provenienti da infiorescenze non spuntate.

3°) La percentuale dei semi germinabili è maggiore in quelli che provengono da silique erette e supera il 75 %, mentre in quelli che provengono da silique oblique è inferiore al 60 %.

4°) La percentuale di piante a fiori doppi è molto maggiore nelle piante provenienti da infiorescenze spuntate e da silique erette.

5°) La spuntatura è bene sia fatta per tempo, prima che siano sbocciati i fiori dell'ultimo terzo dell'infiorescenza.

NOTE METEOROLOGICHE PRINCIPALI SULL'ANNO 1931 (a cura del Signor A. Scarella). — Passando in rapido esame i dati meteorici riassuntivi del 1931, è da notare innanzi tutto una temperatura media annuale leggermente minore di quella dell'anno 1930 e di tutto il precedente decennio.

Le massime e minime temperature assolute (+33,2° e —1,2°) non furono eccezionali, essendo state superate altre volte nel decennio e concorsero in minima parte al leggero abbassamento della media annuale, che fu provocato piuttosto da temperature medie dei mesi di gennaio, febbraio e dicembre, minori delle normali e da temperature medie dei mesi estivi prossime alle medie normali.

Anche le medie annuali delle temperature massime e minime del 1931, furono generalmente inferiori a quelle del decennio precedente.

L'umidità relativa media annuale fu quasi normale. I mesi più umidi del 1931 furono novembre, giugno e maggio, come del resto nel 1930. Il mese più asciutto fu dicembre, mentre nel 1930 fu febbraio.

I venti predominanti per frequenza furono il nord-ovest, poi il sud-ovest e quindi l'est e il nord-est. La velocità media annuale fu abbastanza elevata nel 1931, raggiungendo i km. 8,1 di media oraria, velocità superiore a quella dell'anno precedente. Il regime stagionale dei venti fu però normale.

Benchè i giorni piovosi siano stati nel 1931 inferiori per numero a quelli del 1930, la quantità totale di acqua caduta (m/m 836,06) fu invece cospicua, essendo stata solo superata da quella caduta nel 1926, che fu un anno veramente eccezionale per piovosità. I mesi con maggiore quantità di pioggia furono maggio, ottobre e novembre. Specialmente il mese di ottobre merita menzione, non essendo stato superato, per quantità di acqua caduta, da nessun altro mese del decennio. La pioggia dei due suddetti ultimi mesi fu realmente benefica dopo la lunga siccità dei mesi di giugno e luglio e le scarsissime pioggie di agosto e di settembre.

La neve non fece per fortuna la sua apparizione in città e nella zona floreale come nel 1929, limitandosi ad imbiancare le cime dei monti circostanti, il 14 gennaio, il 18 e il 19 febbraio e il 3 di aprile. Anche la grandine fece due volte la sua apparizione il 7 e il 17 febbraio, ma per fortuna in poca quantità e mista ad acqua, non arrecando quindi danni degni di rilievo.

Il Direttore della Stazione
Mario Calvino

Dati meteorici riassuntivi mensili ed annuali relativi all'anno 1931.

1931	TEMPERATURA			Umidità rel. %	PIOGGIA		Stato Cielo			Frequenza e direzione del vento									Velocità media Km. h.	Eliofania
	media delle minime	media delle massime	media delle medie		Frequenza	mm.	ser.	cop.	misti	N	NE	E.	S E	S	SW	W	N W	cal.		Totale in h e decimi
Gennaio	6,21	13,10	8,75	60,9	5	26,35	18	3	10	1	7	5	3	0	8	4	44	21	7,8	159,8
Febbraio	5,57	13,04	8,60	60,4	7	30,28	11	4	13	0	7	3	2	0	16	1	25	30	6,3	145,8
Marzo	9,44	15,50	12 —	66,9	10	92,12	8	9	14	0	11	12	9	1	15	2	9	34	9,2	129,0
Aprile	10.56	17,73	13,71	71,0	9	49,70	16	4	10	0	3	16	6	1	19	0	11	34	7,4	245,8
Maggio	14,40	21,50	17,73	76,1	12	148,70	13	3	15	0	3	9	7	6	23	0	3	42	5,9	267,6
Giugno	18,47	25,66	21,99	74	3	4 —	20	0	10	0	1	12	23	3	16	0	8	27	7,4	299,9
Luglio	18,84	26,98	22,74	64,4	2	0,16	21	0	10	0	1	19	8	6	25	2	5	27	8,0	347,6
Agosto	19,11	26,87	22,79	65,9	7	38 —	21	2	8	1	7	19	10	1	23	3	15	14	9,5	298,2
Settembre	14,83	22,45	18,28	60,8	7	18,70	13	2	15	0	6	18	2	1	21	4	19	19	10,1	255,3
Ottobre	15 —	21,15	17,52	69,2	10	193,15	15	9	7	4	6	10	4	1	17	1	12	38	6,7	191,5
Novembre	11,36	16,51	13,31	73,3	18	226,30	8	6	16	3	9	13	0	0	5	10	28	22	8,6	119,8
Dicembre	6,98	13,80	9,42	54,1	1	2,60	20	1	10	0	22	10	1	0	8	2	37	13	10,2	215,7
Anno	Media 12,56 assoluta -1.2 - 20/12/31	Media 19,52 assoluta 33.2 - 5/8/31	Media 15,57	Media 66,4 %	Totale 91	Totale 830,06	184	43	138	9	83	146	75	20	196	29	216	321	media 8,1	Totale 2676,0

SCARELLA ANTONIO,

IL PONCIRUS TRIFOLIATUS, Raf.

Preziosa pianta ornamentale, da siepe e da innesto

E' chiamato dai Botanici con nomi diversi: *Citrus triptera*, Desf.; *Citrus trifolia*, Thumb.; *Pseudoaegle sepiaria*, Miq.; *Aegle sepiaria*, DC.; ma comunemente vien detto *Citrus trifoliata*, Linneo: parecchi Botanici europei, giapponesi e americani però lo riferiscono oggi al genere *Poncirus*. perchè ha le foglie decidue e trifoliate; quindi il nome scientifico da adottare oggi è quello di *Poncirus trifoliatus*, Rafinesque.

E' un arbusto molto cespuglioso, originario del Giappone, dove cresce spontaneo nei boschi dell'Isola del Nippone. In alcune località del suo paese d'origine viene comunemente usato, da antichissima data, per la formazione di siepi vive, che sono nel tempo stesso decorative e difensive.

Un trattato di botanica giapponese, il « *Sô-Moku Kin Yô Sin* » ne fa conoscere diverse varietà, almeno sei, tutte coltivate nel Giappone e delle quali la « Revue Horticole » di Parigi del 1877, a pag. 73, ne fa conoscere due, che l'articolista dice potrebbero essere chiamate una, *microcarpa*, per i suoi frutti molto piccoli, e l'altra, *punctata*, perchè ha le foglie punteggiate di giallo oro.

Una varietà nana, con foglie minutissime e rami molto tortuosi, viene utilizzata nel Giappone per la coltivazione in vaso; è difatti graziosissima quando è coperta di fiori.

In Europa, però, almeno a quanto mi risulta, è coltivata solo la forma tipica.

Descrizione. — E' un vero peccato che questa pianta sia da noi così poco diffusa mentre tanti incontrastabili meriti sono in suo favore.

Essa è, infatti, un bell'arbusto ornamentale a portamento cespuglioso, che verso la metà di marzo, comincia a mostrare i suoi bottoni, i quali dopo pochi giorni iniziano la loro fio-

Ramo fiorito e particolare di un fiore (impiccolito) di Poncirus trifoliatus.

Foto: Dr. Z. Rinaldi.

ritura che si prolunga fino alla metà ed oltre del mese di aprile.

Il cespuglio, quando è in piena fioritura, è di effetto oltremodo decorativo per i suoi abbondantissimi fiori bianchi, grandi, solitari, ascellari, quasi sessili, inseriti al di sopra delle spine. Il calice è formato di 5 sepali,

ovali, appuntiti, verdastri, che raggiungono appena la metà della lunghezza dei petali. Questi sono pure 5, anche essi ovali, appuntiti, candidi, bene aperti, muniti di una lunga unghia alla base. Gli stami sono quasi liberi e sono forniti di antere oblunghe, gialle; lo stilo è poco sporgente e lo stigma è verde.

Il nome specifico di *trifoliatus* viene alla pianta dalle foglie, che hanno il lembo diviso in tre foglioline ovali, oblunghe, disuguali e delle quali generalmente la mediana è la più grande; sono di colore verde tenero e fornite di impercettibili dentellature. Sono caduche.

Anche il frutto è molto caratteristico e grazioso. E' fornito di innumerevoli, leggere protuberanze, sparse disordinatamente su tutta la superficie tanto da sembrare, quando è acerbo, solcato molto rusticamente; a questo stadio di accrescimento ha un colore verde cenerino. Quando invece è maturo, la qual cosa avviene in autunno, la sua buccia si mantiene sempre un poco rugosa, ma le protuberanze si sono gradatamente venute a spianare un poco, tanto da fargli prendere un aspetto più o meno granuloso, leggermente solcato. La buccia emana un odore di limone mescolato ad un odore poco gradevole, quasi simile a quello del letame; l'olio essenziale, che anche in questi frutti esiste, ma in piccolissima quantità, ha la proprietà di divenire gelatinoso nel seccarsi. Nell'interno del frutto vi sono 7-8 o più loggie, quasi sempre non uguali fra loro. La polpa è sempre molto fine: nei frutti acerbi ha odore di limone con un po' di sentore di pepe, quando è maturo però, assume un sapore tutt'altro che gradevole e piacevole. I semi sono numerosi, ovoidali, appuntiti.

Applicazioni. — E' doloroso pensare che bisogna rinunciare a mangiare questi graziosi frutti che sono abbondantissimi e bisogna augurarsi che gli ibridatori, tenendo conto della grande produttività e, più che altro, della grande rusticità di questa pianta, incrociandola con un altro Citrus di delicato sapore, possano ottenere una forma ibrida che riunisca insieme i caratteri di produttività, di rusticità e di utilità del *Poncirus trifoliatus*, ma abbia frutti migliori.

Il Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti, per opera specialmente del citrologo W. T. Swingle, ha già prodotto e studiato molte migliaia di ibridi del *Poncirus trifoliatus*, ottenuti per incrocio coll'arancio, il mandarino, il pompelmo, la limetta, il kumquat. Questi ibridi vengono chiamati *citrange*, perchè il profumo dei fiori è simile a quello dei fiori di arancio. Alcuni di essi portano frutti così simili a quelli dell'arancio dolce, per colore e dimensioni, che è difficile distinguerli. Invece il sapore è purtroppo diverso, tuttavia non tanto da rendere inutilizzabili questi frutti; infatti si usano in sostituzione del limone e in dolceria. Uno fra tutti, il *Thomasville citrangequat*, incrocio secondario del *Poncirus trifoliatus* col *Nagami Kumquat*, ha un sapore gradevolmente acido quando è immaturo, dolciastro a maturità ed è preconizzato come il punto di partenza per ottenere nuovi Citrus eduli, per regioni molto più fredde della zona dell'arancio.

A parte ciò, il *Poncirus trifoliatus* dal punto di vista dell'utilità pratica ha il pregio di essere ottimo per la formazione di siepi vive, difensive, le quali, pur non raggiungendo grande altezza, da uno a due metri, sono veramente imperforabili per le lun-

ghissime ed acutissime spine di cui sono provvisti i rami.

Questi rami sono in qualche caso diritti; ma più spesso tortuosi, e si prestano benissimo per essere guidati come meglio si crede, per la formazione di una massa irta di aculei, disposti in tutti i sensi.

Il *Poncirus trifoliatus* si propaga per seme e per talea; è facile quindi avere in breve tempo, possedendo una pianta madre, una discreta quantità di piantine da usare per la formazione di siepi vive, che, oltre ad essere, ripeto, inattraversabili da animali di una certa grandezza, sono anche decorative in tutte le epoche dell'anno, poichè anche d'inverno questa pianta è graziosa a vedersi.

Siepi di questo genere fanno bella figura nelle vicinanze di una fattoria, di una villa, nei viali dei parchi e dei giardini, insomma dove siepi di altre specie di piante non starebbero bene e dove si voglia avere una maggiore sicurezza non offerta dalle altre comuni siepi vive.

La perfetta rusticità di questa pianta, che ha resistito molto bene alle bassissime temperature dell'inverno 1928-1929, le permette anche di vegetare bene in quasi tutti i nostri climi ed in quasi tutti i nostri terreni, purchè non siano molti calcarei.

Per impiantare una siepe con questa pianta si deve scavare una fossetta, su tutto il perimetro da riparare, profonda 40 o 50 cm. Nella fossa si porrà un poco di letame ben macero, una certa quantità di scorie Thomas e di concimi organici come per es. ritagli di cuoio, ecc. di lunga durata, che si copriranno con poca terra. Le piantine si metteranno a distanza di 40 cm. l'una dall'altra, arrivando nei terreni migliori anche a 60.

Man mano che la pianta cresce si piegheranno i suoi rami in ogni senso, in modo da formare una massa intricata di rami che provvisti, come si vede nella fotografia, di spine potenti, costituiranno un'ottima difesa.

Ecco le grosse spine di cui sono forniti i rami del Poncirus trifoliatus.
Foto : Dr. Z. Rinaldi.

Quando la siepe avrà raggiunta la altezza voluta, si poteranno tutti gli anni i rami che la oltrepassano, in modo da avere una forma regolare che starà molto bene in qualunque luogo.

* * *

Altra utilizzazione molto importante del *Poncirus trifoliatus* è quella di servire da porta-innesto per le altre specie di Citrus. Anzi è in qualche caso, come per il Kumquat (*Fortunella margarita*, Swingle), l'unico porta-innesto sul quale l'innesto possa attecchire.

Quello che rende prezioso il Poncirus per questo uso, è la sua grande resistenza al freddo e la possibilità di conferire parte di questa sua qualità a tutti i Citrus che vi vengono innestati. Nelle regioni degli Stati Uniti, che sono soggette ad ondate di

grandi freddi invernali come il Texas, si sono potute eseguire estesissime coltivazioni di certi Citrus, mercè questo ausiliario. Però il Poncirus richiede terreni alluvionali, ricchi, freschi, non calcarei e non soggetti a prolungata siccità.

Il Prof. Dr. Mario Calvino ha introdotto nella Riviera Ligure di Ponente, questa pianta ed i suoi ibridi, come porta-innesto per il *Chinotto*, l'*Owari Satsuma* ecc., che così possono coltivarsi in zone esposte ai freddi invernali.

* * *

Una terza utilizzazione del Poncirus è quella della ornamentazione dei giardini. A questo scopo, per godere non solo nella primavera di tutta la bellezza della sua fioritura, ma anche tutto l'estate del suo delicato fogliame verde tenero e dei suoi piccoli ma bei frutti, è bene porla, nei gruppi e nei boschetti, vicino a piante che abbiano fogliame denso e scuro, che le facciano da sfondo, sul quale risalteranno i suoi fiori candidi, le sue foglie ed i suoi frutti.

La pianta può anche essere utilizzata, non solo come cespuglio ornamentale, come generalmente si usa fare, ma anche come alberello alto da due a tre metri, ed anche più, da porsi lungo i viali, sotto essenze più alte.

* * *

I fiori profumatissimi degli ibridi di questa pianta vengono usati in America per l'estrazione del profumo, che è simile a quello dei fiori d'arancio.

* * *

Mi auguro che un ausiliario così utile alle nostre campagne, un'ornamento così bello dei nostri giardini,

Cespuglio in piena fioritura di Poncirus trifoliatus. Foto: Dr. Z. Rinaldi.

venga diffuso. Sono certo che quando se ne saranno conosciuti i pregi, il *Poncirus trifoliatus* verrà cercato ed utilizzato sia come pianta ornamentale, sia come pianta da siepe, sia come porta-innesto.

Dalla Stazione Sperim.le di Floricoltura
Sanremo - Marzo 1932 - X.o

Dr. Rinaldi Zeffirino

La nutrizione delle piante e l'uso razionale dei concimi

(Continuazione, vedi numero di dicembre).

Il Nitrato di Sodio. — Il nitrato di sodio, o di soda o nitrato del Cile, è il concime azotato minerale che si usò pel primo e che è tuttora più conosciuto in tutto il mondo. Si trova allo stato naturale in estesi giacimenti nel Cile, sulla costa del Pacifico, in zone aride, dove non piove mai. Di lì si estrae questo sale con semplici procedimenti di purificazione.

Il Nitrato di Sodio, che si vende per concime, si presenta sotto forma di sale costituito da piccoli cristalli di colore variabile fra il bianco ed il grigio. E' deliquescente, igroscopico e solubilissimo nell'acqua. La sua purezza varia tra il 94 ed il 97% e contiene dal 15 al 16% di azoto.

Essendo deliquescente, assorbe con facilità l'umidità sciogliendosi. Per questo deve essere conservato in luoghi secchi.

Questo concime è di rapidissimo effetto, perchè essendo solubilissimo, circola immediatamente nel terreno, in cui non manchi sufficiente umidità e viene subito a contatto col capillizio radicale, per mezzo del quale è assorbito direttamente, stimolando energicamente l'attività della vegetazione e provocando maggiore sviluppo delle radici e maggiore assorbimento degli altri elementi necessari per integrare la relazione di solidarietà, che regola la nutrizione delle piante.

Il Nitrato di Sodio si somministra in ragione di 100 a 600 Kg. all'ettaro, a seconda delle coltivazioni e della ricchezza del loro prodotto. In orticoltura e floricoltura si usano forti dosi; ma non conviene somministrare tutta la dose in una sola volta, perchè, oltre al pericolo che possa danneggiare le piante, formando soluzioni troppo concentrate, è soggetto ad essere dilavato e portato via dalle pioggie. Quest'ultima particolarità deve essere presa in considerazione, specie nelle coltivazioni irrigue ed in luoghi soggetti a forti pioggie. I nitrati non sono trattenuti dal potere assorbente del terreno, mentre lo sono i fosfati, i sali ammoniacali e gli altri concimi in generale. Per questo i nitrati circolano liberamente nel terreno.

Il nitrato deve essere somministrato alle piante, quando queste sono in attività vegetativa, di modo che possano subito assorbirlo e basta spargerlo sul terreno, in copertura, come si suol dire, perchè si sciolga subito nell'umidità della terra e scenda alle radici, circolando nel terreno.

Il pericolo del dilavamento dei nitrati da parte delle pioggie o delle irrigazioni non deve però essere esagerato. In Italia si è diffuso l'uso delle nitratazioni invernali ai cereali vernini e specie al frumento ,essendosi dimostrato il grande vantaggio di esse.

L'importante consiste nel frazionare le dosi di nitrato da somministrare ad una data coltivazione, dandole in più volte nel corso dello sviluppo delle piante coltivate

Dove piove poco, nei paesi di clima temperato e in quelli a clima caldo, ma non soggetti a stagioni molto piovose, si possono somministrate i nitrati anche fin dalla semina o dalla piantagione.

Abbiamo già detto che il nitrato si sparge in copertura, cioè non v'è bisogno di sotterrarlo, come per gli altri concimi, (fosfatici, ammoniacali, potassici, etc.), dato che si scioglie nell'umidità del terreno e circola liberamente in esso, — non potendosi esercitare sui nitrati il potere assorbente del terreno, che invece si esercita su tutti gli altri sali.

Dovendo però somministrare in copertura il nitrato in climi secchi, è necessario prima irrigare le coltivazioni ed attendere che si asciughino le foglie delle piante erbacee prima di somministrarlo. Poichè se si sparge sulle piante, quando le loro foglie sono ancora bagnate per irrigazioni o per rugiada, un pò di nitrato si scioglierà nelle goccie d'acqua, che si trovano sulle foglie, e coll'evaporazione dell'acqua stessa si formeranno soluzioni concentrate, che risulteranno caustiche e bruceranno le foglie tenere.

In orticoltura e floricoltura si usa molto il nitrato in soluzione al due per mille, cioè due grammi di nitrato per litro di

acqua (2 Kg. di nitrato per mc. di acqua) Alle volte, specie per coltivazioni arboree, si arriva ad impiegare soluzioni al mezzo per cento, ossia mezzo Kg. di nitrato per cento litri di acqua, in considerazione al fatto che il terreno è spesso molto umido e diluisce la soluzione, che non si potrebbe usare ad una concentrazione maggiore del 2 per mille.

Bisogna andare guardinghi con le soluzioni saline, e con quelle di nitrato in modo speciale, poichè, se si usano dosi forti, si uccidono le piante. Spesso gli agricoltori ed i giardinieri, abituati ad usare concimi organici poveri, esagerano nelle dosi ed allora danneggiano le piante Per spargere uniformemente e meglio il nitrato allo stato solido è conveniente diluirlo prima con sabbia o terra asciutta e fine, in ragione di 5 a 10 volumi di sabbia o terra fine per un volume di nitrato, mescolandolo bene, rompendo e polverizzano i grumi di sale che si possono essere formati nei sacchi. Per i terreni poveri di calcare sarà bene mesaolarlo con pietra calcare macinata e con gesso. Io ho avuto risultati superiori, mescolandolo con gesso, in terreni poveri di calce.

Conviene avere sempre a portata di mano del nitrato, come pure del solfato ferroso in polvere, per poterne somministrare un pizzico di entrambi a quelle piante che rimangono indietro, dimostrando di avere necessità di un colpo di mano per andare avanti. E' uno stimolante energico.

Agli olivi, agli alberi da frutta, alle viti, alle rose, ecc. il nitrato di soda è molto utile.

Agli agrumi non sempre riesce gradito, specie nei terreni alcalini. Gli agrumi soffrono la soda.

Nelle coltivazioni erbacee, agricole ed orticole, il nitrato di soda è molto efficace e dà risultati economici vantaggiosi.

Mario Calvino.

Per la protezione degli uccelletti utili all'agricoltura

UNA BUONA NOTIZIA !

Il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana comunica:

Al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, per iniziativa del Sindacato Nazionale Fascista dei Tecnici Agriaoli, ha avuto luogo una riunione sotto la Presidenza di S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, *per prendere accordi sulle direttive per addivenire ai più efficaci provvedimenti intesi a tutelare i piccoli uccelli utili all'agricoltura.*

Partecipavano all'importante riunione, invitati dall'on. Angelini, Segretario del Sindacato Tecnici Agricoli, il Senatore Libertini, Presidente della Federazione fra le Società Zoofile, il comm. Brenna, in rappresentanza di S. E. Starace, Presidente del Comitato Nazionale Forestale, i prof. Cattorini e De Beaux, del Comitato per la Protezione degli Uccelli utili, di Milano, il console Mongelli, in rappresentanza del Generale Agostini, Comandante la Milizia Forestale, S. E. Chigi, Direttore dell'Osservatorio Ornitologico di Castelfusano, il dr. Del Lungo, in rappresentanza del senatore Tito Poggi, l'avvocato Urbani, della Commissione Venatoria Centrale, il dr. Meschini, del Sindacato Tecnici Agricoli, il cav. Lezzi della Zoofila Romana e il dr. De Sartori del Comitato Nazionale della Stampa Agricola.

L'on. Angelini ha illustrato la necessità di una sana propaganda in favore degli uccelli utili all'agricoltura, esponendo le *ragioni di ordine agricolo, utilitario e morale* che impongono all'Italia un decisivo cambiamento di direttive in materia.

L'on. Angelini ha prospettato inoltre *la necessità per l'Italia di aderire quanto prima alla Convenzione Internazionale per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura,* firmata a Parigi nel marzo 1902 da tutte le Nazioni europee e l'opportunità che l'Italia ponga la sua candidatura perchè il prossimo Congresso Internazionale sia tenuto in Roma.

S. E. Marescalchi ha espresso la sua viva soddisfazione per questa iniziativa ricordando di essere stato uno dei primi ornitofili in Italia, fondando con il sen. Poggi e il dr. Cattorini il Comitato per la Protezione degli Uccelli Utili, che da tempo svolge una energica azione in questo campo.

Dopo aver ringraziato l'on. Angelini, S. E. Marescalchi ha detto:

« *Io sono più che favorevole, entusiasta dell'idea.* Devo dire, anzi, che come « modestissimo editore vi ho preceduto « perchè per primo in Italia pubblicai un « libro del Gotard, tradotto dal dr. Sassi, sulla protezione degli uccelli, di cui « molte copie sono diffuse anche nelle « scuole.

« L'argomento è vasto e importante per « me che in questo momento ho una carica di responsabilità, ma tuttavia è indispensabile che in questa materia l'Italia prenda una direttiva decisa. A questo riguardo ascolterò le proposte che « mi verranno fatte e non potrò che prendere da loro ispirazione per riferirne « al Ministro.

« Indubbiamente, però, e lo ha già ricordato molto bene l'amico Angelini, la « nostra legge sulla caccia ha un gran « vantaggio, che cioè lascia una porta aperta. C'è un certo articolo che ci permette di innovare, di modificare. Devo « a questo proposito avvertire che non appena l'amico Angelini mi impostò la « questione, chiedendomi la collaborazione, per mia istruzione personale e per « mettere a posto la mia coscienza, volli « sentire il parere dei competenti. Ho « sentito un grande zoologo e un grande « entomologo. I pareri, se non sono completamente concomitanti, ci confortano. « E' inutile scendere ai particolari.

« Per risolvere una volta per sempre « la questione, mi è venuta l'idea di *convocare subito dopo Pasqua una Commissione composta dei maggiori scienziati, di tecnici agricoli, dei maggiori agricoltori interessati e di cacciatori, per*

« *vedere se ci potremo mettere d'accardo*
« Vorrei che questa commissione si ispi-
« rasse sopratutto a questa grande idea-
« lità: *di fare onore al nostro paese,* per-
« chè in questo campo il nostro paese è
« screditato, oserei dire diffamato. Non
« molto tempo fa il Ministero degli Este-
« ri ha segnalato un articolo violentissimo
« di un giornale tedesco da cui emerge
« che nel mondo l'Italia è considerata un
« paese in cui si distruggono e si tortu-
« rano gli uccelli senza alcun riguardo e
« senza alcuna pietà. Ora, siccome l'Ita-
« lia è, oltre a tutto, il paese, non solo del
« l'arte e della bellezza, ma un paese di
« buona gente, di gran cuore, noi non
« dobbiamo permettere che essa continui
« ad essere diffamata. Questo deve essere
« lo spirito che pervade tutti quelli che
« convocherò e vorrei che uscisse dall'a-
« dunanza prossima una parola serena,
« intelligente che possa contemperare an-
« che le oneste e giuste esigenze dei cac-
« ciatori. Giacchè non bisogna dimentica-
« re che alla questione della caccia si
« connettono alcune questioni di lavoro di
« operai, di fabbriche di armi, di fabbri-
« che di polveri, si collegano tradizioni
« antiche e legami di interessi che non
« bisogna spezzare bruscamente.

« Quindi credo che la Commissione an-
« drà svolgendo i suoi lavori su questi
« concetti: *che l'Italia proceda decisa-*
« *mente in questo cammino,* sia pure a
« gradi, *per arrivare là dove la civiltà e il*
« *senso di responsabilità e l'affermazione*
« *del cuore italiano, che è immensamente*
« *buono, comandano*».

Le dichiarazioni di S. E. Marescalchi e le proposte dell'on. Angelini sono state approvate all'unanimità. E' stato del pari deciso che il *Sindacato Tecnici Agricoli pubblicherà un libro di propaganda, a grande tiratura, da diffondere fra gli agricoltori, nelle Scuole e nelle diverse Organizzazioni giovanili. Questo libro si intitolerà: « Gli uccelli, ausiliari dell'agricoltura »*.

Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana - Roma, Via V. Veneto, 7.

NOTIZIE ED ECHI

IL GRANDE CONCORSO NAZIONALE DI GIARDINAGGIO. — E' in corso l'allestimento del grande Concorso Nazionale di Giardinaggio che avrà luogo ai Parioli nel maggio prossimo in occasione della « Settimana della Meccanica Agraria ».

Questa manifestazione, alla quale partecipano le migliori ditte orticole italiane, sarà una rassegna, di straordinario interesse, del grado di perfezione raggiunto dalla floricoltura in Italia.

Fra le presentazioni più interessanti, oltre quelle per la Rosa, con un premio di eccezionale valore istituito dal Governatore di Roma, ricorderemo: importanti collezioni di Cactee, una grande collezione di Pelargoni zonali, Giardinetti Giapponesi, Agrumi, Conifere, Bulbami, la riproduzione di un Giardinetto Giapponese con laghetto, il ponticello, ecc. La Scuola di Firenze parteciperà con le sue importantissime collezioni di piante da serra.

E' assicurata la partecipazione del Servizio Giardini di varie città d'Italia oltre che del Governatorato di Roma.

La disposizione di tutto questo materiale interessantissimo sarà curata in modo speciale così da offrire una visione magnifica e tale da conferire alla Mostra un valore estetico ed istruttivo assolutamente eccezionale. Per tal modo gli innumerevoli amatori dei fiori troveranno di che soddisfare la loro passione, ed elementi raramente visibili per allargare le loro conoscenze sui fiori e sulle piante coltivabili per gli appartamenti ed i giardini.

Se si considera l'importanza che il Giardinaggio va assumendo in tutta Italia e particolarmente in Roma, non solo come elemento di bellezza ma anche nei riguardi dell'igiene oltre che della coltura, dei costumi e dell'educazione della gioventù, dobbiamo compiacerci vivamente della magnifica attuazione di questa superba iniziativa.

Tutte le agevolazioni possibili sono state concesse ai partecipanti cui viene anche offerta dal Comitato la più cordiale assistenza e collaborazione.

Il numero dei visitatori si prevede assolutamente enorme. A parte il ribasso del 50 % concesso per le ferrovie, vengono organizzati treni speciali a carattere popolare da tutte le provincie d'Italia in modo da fare affluire a Roma il più gran numero di rurali interessati alla visita e alla illustrazione di una Mostra che è la prima del genere che si attua fra di noi, e che forse non avrà l'eguale in nessun altro Paese.

Oltre alle Confederazioni interessate alla manifestazione suddetta, collaborano al più completo e grandioso successo della iniziativa le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, i Sindacati Provinciali Tecnici agricoli, le Federazioni provinciali degli Agricoltori, le Unioni provinciali dell'Agricoltura, le Associazioni Dopolavoristiche, tutti gli Enti e gli Istituti agrari, sulle direttive indicate dal Comitato Esecutivo, Via Vittorio Veneto n. 7, Roma.

NUOVO INSETTICIDA IN SOSTITUZIONE DEI SALI D'ARSENICO. — Il comm. dr. Antonio Sansone Capogrosso ha introdotto in Italia un nuovo insetticida stomacale, che non è così velenoso e pericoloso per l'uomo e gli animali domestici, come lo sono gli arseniati di piombo e di calcio.

Da un articolo da Lui pubblicato riproduciamo i seguenti importanti paragrafi:

« Il fluosilicato di bario è un insetticida potentissimo, che — quando è ben preparato in fabbrica — non caustica, nè danneggia in alcun modo nessuna pianta, e nessuna parte di pianta (foglie, fiori, frutta, gemme, germogli teneri, ecc.). Esso, come del resto tutti i composti a base di fluoro, possiede anche doti funghicide, se pure in misura non rilevante. Le grandiose applicazioni eseguite a titolo sperimentale, per vari anni, nelle zone di Yakima e Washington hanno dimostrato che nessun effetto è da temersi per la colorazione e le dimensioni delle frutta. Il fluosilicato di bario può essere usato, senza inconvenienti, in combinazione con oli e con nicotina; ma non con arsenico, polisolfuri di calcio e calce. Bisogna, quindi, che sulle piante da trattare non si trovino presenti dette sostanze, e che gli apparecchi distributori dell'insetticida siano ben puliti.

« L'ultimo tipo di fluosilicato di bario, che è stato messo in vendita in America, a differenza di altri tipi europei, si impiega nelle medesime proporzioni dell'arseniato di piombo, per ottenere un uguale risultato contro gli insetti da combattere; però un leggero aumento nelle dosi è da ritenersi ancor più utile allo scopo. Il prodotto può essere impiegato indifferentemente sia in acqua, a mezzo di irrorazioni, sia diluito con polvere di talco, direttamente, mediante soffietti comuni

« Nell'aspetto è una polvere molto simile all'arseniato di piombo ed il suo uso è raccomandato per tutti i casi nei quali si impiega il predetto composto di arsenico o un arsenito, e quindi, anche per la distruzione delle cavallette. Secondo studi pubblicati nel 1927 (« Journal of Ind. and Eng. Chemistry », vol. 6, pag. 703), la dose mortale di fluoruro di bario nel cane è raggiunta con un peso quattordici volte superiore a quella dell'arseniato di calcio.

S Marcovitch, nel 1926 (già citato « Journal of Ind. and Eng. Chem. » vol. 6, pag. 572), pubblicò un suo studio dal titolo « The fluosilicates as insecticides », dal quale si rileva che, per l'uomo, la dose mortale di fluoruro di sodio è di grammi 0,5 per chilogrammo di peso, e cioè da cento a duecento volte minore di quella dell'anidride arseniosa ».

Il fluosilicato di bario speciale, che il comm. Sansone Capogrosso ha importato, è fabbricato dalla Grasselli Chemical Co. di Cleveland (Ohio) e non brucia affatto la vegetazione tenera.

Per questo noi consigliamo i nostri floricultori di preferire per i trattamenti ai garofani il fluosilicato di bario invece dell'arseniato di piombo.

Preso il fluosilicato si fabbricherà in Italia.

E' da augurarsi che ci si possa liberare dall'uso dell'arseniato di piombo, che è molto velenoso.

IL VOLCK ITALIANO - Dalla California Spray-Chemical Corporation si è iniziata a Vado (Savona), presso la Società Italo-Americana per il Petrolio, la preparazione del Volck, il potente insetticida di contatto, indicato specialmente contro le cocciniglie degli agrumi e delle piante in generale.

Ricordiamo che il Volck giova anche a mantenere le rose immuni dal mal bianco e che lo tiene il Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo a disposizione del pubblico in barattoli da 1 Kg.

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATI FLOREALI.

MESE DI MARZO 1932.

GAROFANI — Comuni al 100	da L. 22	a L. 40	
» — Extra alla dozzina	» » 10	» » 17	
ROSE — Brunner al 100 . , .	» » 55	» » 110	
» Druschki »	» » 65	» » 130	
VERDE — Foglie di Palma al 100	» » 40	» » 50	
Aspar. plumosus . . .	» » 3	» » 4,50	la doz.
» Sprengeri . »	» » 3,50	» 5,50	al kg.

Stazione Sperimentale di Floricoltura:

Si invitano i floricultori a venire a vedere le nostre rose in vaso, di varietà nuove.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di FEBBRAIO 1932.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	sereno	—	—	1	—	772.1	10.5	**15.2**	7.8	16	66	2.8	—
2	misto	—	1	—	2	68.7	10.6	13.8	8.8	14	76	2.0	—
3	»	—	0.5	0.5	1	68.7	10.0	13.4	8.2	14	75	1.8	—
4	»	—	—	1	1	69.5	9.9	13.2	6.6	14	78	2.2	—
5	»	—	1	—	—	65.3	10.2	13.6	7.6	14	68	2.2	—
6	»	—	0.5	0.5	1	70.1	10.2	14.2	8.2	15	66	2.4	—
7	coperto	0.5	0.5	—	—	71.0	8.8	10.6	6.8	12	69	1.4	—
8	sereno	—	—	1	1	63.3	9.1	13.0	6.8	15	67	2.2	0.40
9	misto	1	—	—	1	53 1	9.1	12.0	7.2	12	72	2.2	2.60
10	»	1	—	1	1	50.1	7.5	10.6	5.2	13	61	2.4	—
11	»	2	-	—	—	55.0	4.1	7.6	2.6	11	61	3.0	—
12	»	2	—	—	—	57.5	4.4	8.2	2.2	11	49	2.8	—
13	»	1.5	0.5	—	—	60.3	3.9	9.4	1.0	10	43	3.6	—
14	«	1.5	0.5	—	0.5	61.2	5.8	11.2	2.2	13	33	4.4	—
15	»	0.5	0.5	—	2	60.4	8.2	12.4	5.8	10	26	4.0	—
16	sereno	—	—	1	1	63.0	7.9	13.8	4.8	15	44	4.0	—
17	»	1	—	—	1	69.6	6.2	11.2	3.6	14	36	5.0	—
18	»	1.5	0.5	—	1	73.5	6.5	12.6	3.2	14	26	5.5	—
19	»	1	—	—	2	69.6	3.6	8.0	1.8	12	36	4.5	—
20	»	—	—	1	1	67.1	4.1	9.0	**-0.8**	13	57	4.8	—
21	»	2	—	—	1	69.7	6.7	11.2	3.6	13	31	5.0	—
22	»	—	0.5	0.5	1	66.7	6.8	11.2	3.6	13	59	2.8	—
23	»	—	—	1	1	63.1	7.6	12.6	4.0	15	57	2.8	—
24	»	—	—	1	1	57.6	8.1	12.8	5.2	15	56	2.8	—
25	»	—	—	1	1	56.7	8.4	13.4	5.6	16	53	3.4	—
26	misto	0.5	0.5	—	—	59.9	7.8	10.6	5.8	11	50	3.8	—
27	sereno	3	—	—	—	57.7	4.8	6.4	4.0	9	52	2.6	1.10
28	misto	1.5	0.5	—	1	60.3	4.7	8.8	3.0	11	31	3.8	—
29	»	2	1	—	—	61.8	8.8	14.0	3.6	13	38	4.0	—
Mese	12 sereni 15 misti 2 cop.	% 22.5	% 7	% 9.5	% 22.5	media 763.4	media 7.4°	media 11.5°	media 4.7°	media 13°	media 53%	media 3.3 totale 96.2	totale mm. 4.10

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 52.0; II.a dec. 71.9 III dec. 62.3; Mese 186.2

Annotazioni: giorni 10 e 27: al mattino neve sui monti circostanti

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

Tip. e Cart. G. Gandolfi - San Remo